

Non ci sarà pace durevole nel mondo fino a quando i 200 milioni di abitanti dei territori coloniali non avranno la possibilità di riacquistare piena libertà.

Nel 28° anniversario del sacrificio di Giacomo Matteotti (10 giugno 1924)

Da Andrea Costa a Giacomo Matteotti

Significativo accostamento e logica continuità

Il *Marxista* non ne scapita; il *Marxista* riceve luce da chi gli fa precursore.

Due generazioni. Nel 1910 una si chiudeva e l'altra entrava in scena, forte degli ammaestramenti del passato e delle speranze nell'avvenire.

Si chiudeva l'età eroica del primo socialismo; si apriva l'età faticosa della costruzione socialista, che si sarebbe certamente rugginata se le borghesie capitalistiche e imperialistiche non avessero sostenuto guerre, le quali, seminando odio e rovine, allontanavano i popoli dall'ideale di fratellanza, che è alla base del Socialismo stesso.

Con Andrea Costa, la lotta iniziata nel 1872, all'indomani della Comune di Parigi, si concludeva agli inizi del 1900, quando la democrazia italiana, non domata dalla reazione, dei Crispi e dei Pelloux, resisteva e tramandava la fucola alla generazione successiva.

Eravamo sui banchi dell'Università di Bologna, nei primi anni del 1900; e lì era anche Giacomino, ciacce e pensoso, goliardico e riflessivo, nel contempo.

Noi centavamo da Imola e dalla scuola di Andrea Costa; Matteotti veniva dal Polceine e dalla scuola di Nicola Badaloni.

Costa aveva agito un po' dovunque, ma specie nella sua Romagna, spugnando odio, seminando amore tra le genti oppresse, rincorrendo la battaglia del bracciantato, accendendo speranze e propositi; Badaloni aveva lottato contro la miseria delle masse polceinesi angariate da una «agricoltura» feroce e retriva.

Matteotti veniva da una famiglia di alto censo; però, non accontento del privilegio economico, abbandonava le sue comode posizioni e si tuffava in mezzo al popolo, dando con la parola e con l'esempio la prova che il cuore e la giustizia debbono vincere l'egoismo.

Chi scrive ebbe modo di constatare di persona, nel lontano 1911 (durante una memorabile campagna elettorale, a Fratta Polceina, a Badia Polesine e in altre località della zona, in sostegno della candidatura dell'onorevole maestro Sogliani, l'affetto sconfinato da cui Matteotti era circondato.

Lo amavano i suoi contadini, ai quali aveva dato quanto ad essi spettava e che allora era follia sperare; lo amavano gli altri contadini per i quali spendeva tutte le sue più belle energie, attirandosi, fino da allora, quell'odio furibondo che doveva poi concludersi con la tragedia del 10 giugno 1924.

Eravamo a Roma nella Pasqua del 1924, cioè poco prima del delitto; lo ricordiamo, gli parliamo. Era quasi la vigilia del giorno storico (30 maggio 1924) in cui pronunciò alla Camera quella fiera requisitoria contro il fascismo, che gli costò la vita.

Presentava la fine; e lo disse a noi; e vi indicò uno dei suoi probabili assassini che in quel momento passava presso, fulminando con occhio belluino il fiero oppositore della fazione mussoliniana.

Sentivamo allora la nostra pochezza e ci vergognavamo di amare troppo la vita, di non sentire il disprezzo di essa per il trionfo degli ideali socialisti.

E quando giunse la notizia della tragedia, chi scrive pensò a quell'ultimo colloquio avuto con Matteotti sui gradini di Montecitorio e vide il *Marxista* sotto una luce più alta e più significativa.

E oggi il nostro pensiero corre da Andrea a Giacomo, da Giacomo ad Andrea, per concludere che, se fossero stati contemporanei, si sarebbero perfettamente intesi una l'idea, una la prassi, una la fede nell'unità della classe lavoratrice.

Si: l'unità della classe lavoratrice, l'unità del Partito Socialista fu eguale e intensa aspirazione di entrambi.

Andrea Costa, dopo averla raggiunta e conseguita, appose la più arida resistenza perché non si spezzasse neanche a Genova nel 1892, quando fu giustiziato che i socialisti mor-

alisti si staccassero dagli anarchici, perché la concinza era dannosa agli uni e agli altri, per profonde divergenze programmatiche e tattiche.

Giacomo Matteotti, nel '19, alla vigilia di un Congresso nel quale intuiva che si sarebbero manifestate le prime avvisaglie di discordie che poi condussero alle infamanti divisioni del 1921 e del 1922, scriveva queste sacrosante parole, a meditare le quali invitiamo i socialisti di buona tempra:

«Noi abbiamo sempre creduto che i socialisti siano tutti coloro che col metodo della lotta di classe e con la conquista specifica e democratica dei poteri pubblici, mirano alla socializzazione degli strumenti di produzione. Abbiamo sempre creduto che i socialisti siano tutti coloro che gior-

no per giorno hanno speso ogni forza della loro vita ad attuare l'elevazione spirituale e morale del popolo lavoratore.

«Chi al Socialismo ha legato la mente e il cuore, domanda che, proprio in questo momento in cui le situazioni socialiste sono più rapide, non si frazioni il Partito, non si faccia ancora una volta il gioco della borghesia che spera soltanto nelle nostre discordie.

«Per ciò, quale che sia la tendenza prevalente nelle nostre sezioni, quale che sia il loro pensiero, noi domandiamo che, al di sopra di tutto, un dato assoluto esse formulino: per l'unità del Partito, rivendicando la cittadinanza socialista a tutti coloro che, al di là del diverso apprezzamento del momento storico, disci-

plinati e coscienti, lavorano per il Socialismo».

Accogliamo il monito del *Marxista* e del *Marxista*.

Tocca a noi, vecchi e giovani, tener viva la tradizione, fortificare il Partito, erede diretto dei Grandi che ci hanno preceduto e ci hanno insegnato la via, e dimostrare che il Socialismo non è uno solo e indivisibile, ma ha la via presegnata dalla storia.

Nessuna violenza interna o esterna potrà fermare il cammino.

«Chi si sentirà di marciare con noi sotto il rosso vessillo che fu di Costa e di Matteotti, e di scendere in guerra giurata contro tutte le compromissioni e le storture, contro le deviazioni e gli smarrimenti, onorerà i Grandi che qui ricordiamo e potrà chiamarsi degno di loro e dei loro insegnamenti.

Così si commemorano i Morti che ci hanno lasciato «larga eredità di affetti».

Se l'eredità si disperde il Socialismo è perduto.

Se l'eredità verrà messa a servizio della causa del proletariato, il Socialismo trionferà.

SILVIO ALVISEI

PIETRO NENNI ha parlato chiaro

Il memorabile discorso pronunciato dal Segretario del Partito Socialista al Teatro Lirico di Milano, speriamo abbia fatto comprendere a chi deve comprendere quali sono le sue cure direttive del Partito Socialista.

Crediamo sia impossibile riassumere il forte discorso. Duremo alcuni punti salienti a ciò che quel compagno che non l'abbiamo letto per intero sull'*'Avanti!'*, possano comprendere l'importanza di quanto il compagno Nenni ha detto: «Del resto io mi domando se esiste in Italia, per la nostra scuola, un libro di lettura che si ispiri ai principi della nostra Costituzione e domandi se nelle nostre scuole inferiori e nelle nostre scuole medie, ci sia un manuale di storia che metta al posto suo la responsabilità della monarchia e del fascismo, che metta al posto suo la lotta di liberazione, che metta al posto suo la resistenza, da cui si scatenò quel vento dei neri, che poi ci portò il 2 giugno 1946 alla Repubblica: non esiste! E il resto l'ha fatto la stampa a rotocalco e lo ha fatto anche la stampa quotidiana con la sua riabilitazione del savio e del fascista e con la sistematica calunnia del Movimento di Liberazione e di Resistenza».

«L'argine della cosiddetta «terza forza» ha fatto acqua e fa acqua da tutte le parti. L'argine delle forze popolari, non fa acqua e non farà acqua (ivi applausi) e ci sono milioni di lavoratori e di lavoratrici che, come in occasione della rotta del Po, su questo argine porteranno quanti sacchetti di terra è necessario, e non si aprono falle e non si aprono breccie. E quando non basteranno i sacchetti di terra, faranno come quegli operai del Mantovano che si stesero essi stessi sull'argine per far barriera alla irruzione delle acque...»

«Ora tutti costoro dicono che sono in attesa di una parola del Partito Socialista. Il Comitato Centrale del nostro Partito, come gli organi direttivi di tutto il Partito, si ritirerà la prossima settimana, ed essa minerà la situazione, i risultati dell'ultima consultazione elettorale...»

«Tutti hanno delle pregiudiziali. C'è chi vuole che noi rompiamo questo o rompiamo quell'altro; c'è chi vuole che riconosciamo che venti anni della storia del nostro Partito, sono stati uno sproposito continuo; c'è chi ci aspetta ad un appuntamento sulla via di Damasco dove noi dovremmo essere illuminati, non dalla grazia divina, ma dalla grazia americana. Io non credo che possa su queste basi la discussione sia seria, la discussione sia possibile. In quello che il P.S.I. ha detto nei suoi Congressi, nei Comitati Centrali attraverso la sua stampa, attraverso la azione dei suoi dirigenti, c'è di che iniziare seriamente una discussione su cose positive. Che cosa abbiamo detto? Abbiamo detto che oggi, domani, come ieri, come nel 1919, le forze nostre saranno con chi in base ad accordi reciproci o per una autonomia insensata, intende consolidare le istituzioni democratiche e repubblicane, promettendoci il progresso nei limiti fissati dalla Costituzione. Abbiamo detto che non vogliamo niente che sia fuori dalla Costituzione...»

«Abbiamo detto che l'unità d'azione della Classe Lavoratrice è per i socialisti italiani un dato permanente: non è una mossa politica, non è un protocollo che come si sottoscrive, così si può stracciare; è

qualcosa che appartiene alla natura stessa del socialismo...»

«Abbiamo detto che l'opposizione socialista alla politica delle alleanze militari, a tutte le alleanze militari, alla triplice del 1882 e del 1914, al patto di Londra, alle alleanze militari del fascismo con Hitler, la nostra opposizione a tutte le politiche di alleanze militari, è un dato di fatto permanente, è la espressione della volontà di pace dei socialisti, dei lavoratori; è il rifiuto di accettare la fatalità della guerra, è il rifiuto di riconoscere che la Pace si possa edificare sugli otto milioni o dieci milioni di balunette o sulla bomba atomica: è il convincimento che la pace si edifica soltanto sulla volontà di pace di tutti i popoli» (vibranti applausi).

E così via il compagno Nenni, ha passato in rassegna tutti gli avvenimenti politici del nostro Paese e del mondo, facendo giuste critiche ai sistemi capitalistici; e volgendosi verso la fine dice ancora: «Ed ecco che io ho finito, voglio finire così come probabilmente avrei parlato sei anni fa, voglio finire dicendo che il problema oggi in Italia è il problema di restituire la Repubblica ai Repubblicani. Il problema di oggi in Italia è di ricreare la coscienza che le

minacce che vengono all'ordine Costituzionale e all'ordine democratico sono, nel campo pratico, tutte minacce di destra e di estrema destra. Il problema è di ritornare a ritrovare nelle coscienze i motivi per cui sei anni fa eravamo uniti pur avendo ciascuno di fronte a sé, un diverso orizzonte politico e sociale. Il problema è di ristabilire quel minimo di collaborazione nel Paese, nella Organizzazione sindacale, nel Parlamento, che dimostrò che vi è una forza che va dalla sinistra al Centro, che ha piena coscienza di quello che deve fare perché non siano travolte le linee e gli argini che abbiamo alzato a difesa della democrazia e della Repubblica...»

«E quest'opera la continueremo come Partito Socialista, come Movimento popolare, come Movimento per la Pace, la continueremo con il vostro consenso, con il vostro appoggio, nella certezza del successo» (vibranti ed interminabili applausi al discorso del Segretario del nostro Partito).

Reclamiamo un piano organico di lavori per riassorbire la disoccupazione e l'attuazione della legge stralcio.

PIETRO NENNI

DANZE SACRE

L'una padre gesuita ha tenuto una conferenza a Roma, al palazzo Barberini, per sostenere il carattere sacro della danza. Ha detto che il perfetto danzatore è il Santo. Non ne dubitiamo.

David ballò davanti all'Arca. Gli Ebrei, quando il mare lughetti gli Egiziani, ballarono al suono della voce della sorella di Mosè. I preti d'Osiris, gli Indiani ed i Chiesi, ebbero danze religiose per secondare l'armonia degli astri.

Anche i Romani danzarono a intenzione degli Dei, e Numa Pompilio fondò il collegio dei Sali, sacerdoti che ballavano intorno alla statua di Marte, forse per ammansarlo, perché Numa fu amico della pace. Ma venne l'ora di Babilonia, il ballerino, che suscitò entusiasmo fino al punto che si progettò d'affidargli il Governo della Repubblica.

Non sappiamo se la conferenza del Padre gesuita nasconde un fine politico, e se vedremo Alcide, in veste di

L'unità d'azione dei lavoratori è per i socialisti un dato permanente.

PIETRO NENNI

Salomè, domandare la testa di qualche Giovanni per esibirla le voglie dello zin Ercole ammazzato in zio Sam.

Certo è che, danzando, è facile sedurre. Frati e monache dei primi ordini monastici si chiamavano «choristi», appunto perché ballavano devotamente davanti ai loro Vessovi; ma poi la cosa degenerò e la Chiesa proibì quelle funzioni, che diventavano licenziose.

Non crediamo che la conferenza del Padre gesuita miri alla resurrezione di quel costume, per quanto il Pontefice, precisando i compiti del buon cattolico in ogni attività e per ogni ordine di fedeli (dai giudici alle lavoratrici) abbia mostrato l'opportu-

nità di regular cattolicamente ogni manifestazione della vita civile.

In latino ballare si diceva «saltare», e il Romano moderno dice filosoficamente «salti chi può», come Orazio diceva che non tutti possono andare a Corinto, dove l'amore costava caro. Quanto all'altro bisogno (quello del pane) tutti sanno che ormai la crociata «libertas» permette ad ogni cittadino di saltare i pasti.

Comunque, se prossimamente si dovrà ballare dopo l'«ouverture» del padre gesuita, non mancheranno quelli che alla danza sacra preferiranno le danze popolari. Ci sarebbe la Carmagnola, ma, con quel «vive le son du canon» darebbe luogo a malintesi, e non potrebbe mai rimare con lo strudel di «bomba atomica».

Finalmente dunque per tornare al «C'era una volta», che piacque al Carducci, il quale non alludeva per altro ai preti del Campidoglio, quando cantava: «Su l'ostel di città stendardo nero - Indietro, dica, al sole ed all'amore...»

Il primo «C'era una volta» aveva un «complet», che non dovrebbe dispiacere nemmeno ai buoni cristiani: «Ah! C'era una volta, c'era una volta - Sui ceti les maximes de l'Evangile...» - C'è chi si levi con l'abbaione - «E qui s'abbaione, l'on eleva».

Gli ultimi saranno i primi? Speriamo bene.

NITTI e TURATI

C'è chi specula, in questi giorni, anche sul fatto che Nitti, come uomo di governo, si trovò talvolta in posizione diversa dai Socialisti, che, prima del Fascismo e fino alla Liberazione, non ebbero mai di dover assumere la responsabilità del Governo.

Non sarebbe difficile dimostrare che i dissensi dallo statista lucano, (che fu sempre fautore d'una politica di pace in sede internazionale e di collaborazione sociale in politica interna) non poterono essere gravi, specialmente quando non prevalse nel Partito Socialista la tesi rivoluzionaria. Se vi furono anzi momenti, nei quali parve più verosimile una partecipazione dei socialisti al Governo, fu precisamente quando l'on. Nitti fu presidente del Consiglio.

Per averne una prova basterebbe sfogliare il grosso volume del *Ricordo* di apparso qualche anno fa, così denso di documentazioni sulla politica italiana dell'ultimo cinquantennio e così vivace nello stile personale dello scrittore, che fu scienziato senz'essere accademico.

E vi si troverebbe allora perfino il racconto, che par attuale, dell'influente esercitata da Nitti su Lloyd George per indurlo a riprendere gli scambi con la Russia, il più esteso paese del mondo e il più gran serbatoio di materie prime.

Al rappresentante dei liberali, egli disse: «Nessuno sa l'avvenire politico della Russia ed io credo alla durata del bolscevismo».

Indagare fino a che punto una più esplicita collaborazione fra il Ministro Nitti e l'Estrema Sinistra avrebbe potuto concorrere a soluzioni meno catastrofiche della politica nazionale può essere compito di chi ama costruire ipotesi retrospettive sul naso di Cleopatra.

Certo è che i rapporti personali fra l'on. Nitti e gli uomini più rappresentativi del Partito Socialista furono sempre quelli delle persone che si rispettano, e non trascorsero mai alle fratture, che caratterizzano, per esempio, il conflitto coi nazionalisti e col Poeta, che tenne a bada il fascismo: né fu un bel vedere chi oggi raccoglie lo stereo di lontane polemiche per imbrattare i muri della capitale d'Italia; ma ognuno maneggerà le armi che gli si confanno, e poiché il poeta è, per molti, di danaro, mal come oggi fu appropriato, a certa gente, il non elet di Vespasiano.

A testimonianza d'una cordialità di rapporti fra l'on. Nitti e colui che fu considerato in Italia, per più d'un trentennio, il capo del Partito

Socialista, mi piace ricordare un incontro, al quale concorsi a Parigi, in giorni tristi per tutti gli Italiani solleciti delle sorti del nostro Paese.

Turati aveva potuto emigrare, per merito soprattutto di Russell e di Perini, con lo sbarco avventuroso in Corsica, e trascorrevano malinconicamente i primi giorni dell'esilio a Parigi, dove già si trovava l'on. Nitti. Viveva allora nella città, destinata da oltre un secolo ad ospitare i rifugiati politici, un giovane tedesco, israelita e socialista, per nome Kurt Lenz, al quale si legava il comune ideale pacifista. Egli curava la corrispondenza di tutti i quotidiani socialisti della Germania, che, in quegli anni, ammontavano a parecchie decine: un'organizzazione complessa, ma facilitata da una tecnica razionale e militare.

Quel giornalista, un giorno, volle offrire un ricevimento alle massime personalità democratiche dell'organizzazione mondiale, e si consigliò con me per invitare da inviarsi agli Italiani, pregandoli pure d'aiutarlo a far gli onori di casa.

Così mi avvenne d'incontrare insieme Turati e Nitti, e d'assistere alla loro conversazione pacata e cordiale, naturalmente improntata, a Italia sempre cara, alla tua sorte, come avviene, fra connazionali ben noti, «mentre di te l'esilio ci colora».

Mi sfuggono dalla memoria i particolari di quel colloquio, che probabilmente non ebbe una qualsiasi importanza storica. Rammento appena, che i due grandi uomini politici erano d'accordo nel considerare i Tedeschi fra i popoli che hanno maggiore attitudine a imparare un idioma straniero. Io, che dirigevo allora una Scuola di lingue, dovei dire che non condividevo quel parere: o spero di non vedermi rinfacciata questa confessione da qualche manifesto prima che finisca la campagna elettorale, come una prova d'incorruenza, perché, malgrado quel dissenso, il mio nome figura sulla lista cittadina accanto a quello dell'interlocutore superstito...

Quando gli invitati si separarono, Turati uscì prima di Nitti, ed io l'accompagnai fino alla porta di strada col proposito d'aiutarlo a cercare una vettura; lui disse che preferiva camminare a piedi per impadronirsi, un po' alla volta, della città, che ancora non gli era familiare come la sua vecchia Milano casalinga.

Lo salutai perciò, e non senza pena, lo guardai allontanarsi, con passo mal fermo, e perdersi nella nebbia di Parigi.

Né lo rividi mai più. Elio Bartalini

Asterischi

SANTA ALLEANZA

Il Pensiero Massimiliano di Torino scrive commentando la conferenza militare atlantica di Lisbona: «La difesa dell'Europa appare (sulla carta) avvolta verso concetti unitari, e non saremo noi massimiani a dolerci. Ma questo non è il federalismo europeo».

Almeno non è tutto il federalismo europeo. Accordi di integrazione economica e sociale ed effettive limitazioni delle sovranità nazionali debbono seguire al più presto per togliere ogni carattere di «Santa Alleanza» all'unione dei governi occidentali, per iniziare quel dialogo con paesi di oltre cortina che salverà veramente la pace. Di fronte al dubbio dilemma che sembra porsi in ogni paese d'occidente «pace e libertà», la posizione massimiana non può essere ovviamente che questa: Pace e libertà.

La formula «Pace e libertà» è dunque la formula dei Massimiani, ed è la nostra. Ma il proposito di togliere al Federalismo europeo il carattere di Santa Alleanza, per iniziare un dialogo di pace, è il programma delle persone di buon senso, e cui manca soltanto l'adesione di coloro che commemorano Mazzini e di quelli che lo rinnegano.

RICORDI

Dice la «Voce Repubblicana»: «Altri gravi suffraggi si sono verificati ieri nelle zone del centro fra studenti e Polizia in seguito alle manifestazioni per Trieste. C'è dovuto in gran parte all'impetuosità di elementi estranei nelle file degli studenti con il preciso scopo di provocare incidenti e di sobillare per istigazioni politiche».

A parte la smania, una mobilitazione d'ordine sui tre precise parole che, nel quarantennio successivo all'impugnazione di

Oberdan, pubblicarono, a commento della cronaca irredentista, i giornali austriaci (senza mai che i giornali austriaci pubblicano) nel 1914, quando gli irredentisti, da Barisani a Bazzani, s'adoperavano perché l'Italia madre liberasse Trieste.

Erro quel che conta ai Repubblicani l'Alleanza con De Gasperi, che combattevano allora, materialmente, sotto la bandiera degli Asburgo.

DUE MISURE

L'Avv. A. M. Moriconi, giurista napoletano, sotto il titolo «Sentenza Romana», ha scritto un articolo sulla rivista giuridica «La Corte», per instaurare un paragone fra il trattamento riservato dai giudici ai bombardieri aerei e a quelli fascisti.

L'anarchico De Lusi, per detenzione di esplosivi, cui quasi aveva in grembo di commettere un attentato contro l'Ambasciata di Spagna (proprio, da cui distat per aver esultato dei bambini spagnoli trascurati nel carcere) è stato condannato a sette anni di reclusione e tre di vigilanza.

I membri del Far (Fasci d'azione rivoluzionaria) per detenzione di esplosivi, per lancio di armi (senza solo del P.R.I. del P.C.D., contro il Viminale, Palazzo Chigi, ecc.) e per tentata costituzione del Partito fascista, sono stati condannati complessivamente a un anno e undici mesi di reclusione, senza alcuna misura di sicurezza.

L'Anarchico (senza che i suoi non tornino, ma, per questa via, formerà l'Ucraino).

PANTY RAIDS

Questo volta il herbarium è giustificato dalla decenza, e finisce per essere un esultanza destinato alla pubblicazione delle più giovani lettrici, che non sono ancora l'inglese.

Gli studenti americani si dimettono dunque dal Collegio a trapiantare la bandiera personale delle loro compagnie e a portarla in giro con aria di trionfo come fanno gli eroi e i cavalieri di teste.

C'è chi scomoda la presunta e spesso col subconscio, che ripeterà gli stessi primordiali suffraggi della civiltà.

Ma che subconscio, ma che infuocato ma che civiltà?

Si tratta d'una semplice figura retorica; la zinedica dei nostri vecchi grammatici, per cui l'intera Italia d'oggi è considerata per il contempo ma è una brava donna, a cui oggi ricorrono soltanto gli storici decedenti, che non sono impugnatibili nella mia analisi.

LA PACE

Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1923 a Genova, e soppresso nel 1945, alla vigilia della prima guerra mondiale, è riaperto a Roma, sotto la direzione del suo fondatore On. Prof. ENZO BARTALINI, e per ora un bollettino poligrafato, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la pace.

Abbonam. a 12 numeri L. 100 - Abbon. a 25 numeri L. 200 - Sostanziale L. 500
ROMA - «LA PACE» - Via Gradisca 12 - Tel. 865.192

Chi non attribuisce nessun valore alla propria libertà non può avere la coscienza d'uomo libero perché conferisce ai suoi simili il diritto di NON tenere la sua personale libertà in maggior conto di quel che egli STESSO non la tenga.

RICORDI

Il mese di giugno rappresenta per la classe lavorativa un mese di festa, in quanto in esso sta il giorno in cui il Popolo Italiano, uscito vittorioso dalla lotta di Liberazione Nazionale, ebbe a conquistare tale vittoria cacciando per sempre dall'Italia la monarchia, costituendo la Repubblica. Questo mese però è anche carico di dolorosi anniversari che vanno dall'anniversario di Giacomo Matteotti compiuto da una banda di sicari al servizio di Mussolini, all'assassinio dei fratelli Rosselli, nobili figure della lotta clandestina, arretrati in Francia per ordine dei dirigenti fascisti italiani, all'assassinio di Bruno Buozzi. Vani questi che lo fanno per eccellenza il triste e glorioso mese dei nostri Caduti.

I socialisti italiani e con questi tutti i lavoratori, non possono, non ricordare tali nomi e uomini i quali hanno dato un valido contributo di esempio e di lotta alla causa del lavoro, per la redenzione delle masse sfruttate, alla stessa causa repubblicana.

Il popolo italiano non può ancora dimenticare le orribili brutture di quel regime che per oltre vent'anni ha governato il nostro Paese, le cui grida si riecheggiano nell'assassinio dei più validi combattenti per la libertà e la pace. In questo ricordo non può che rinnovare l'impegno di lottare contro qualsiasi forza politica la quale si richiami a sentimenti o a principi neo-fascisti e chiama ancora una volta all'unità tutte quelle forze anti-fasciste che al di sopra di ogni concezione politica e fede religiosa seppero condurre vittoriosamente la lotta di Liberazione e dare all'Italia con la Costituzione la Repubblica.

S.O.S. PER GARIBALDI

La rivista «Time» narra quanto segue. Nel 1908 a Digione, il Sindaco popolare, Henri Sabatier, acquistò il piccolo di cui seguiva cambiando il nome medievale di «Rue de la Chapelle» in Rue de la République. La Rue de la République fu denominata Rue de la République. La Rue de la République fu denominata Rue de la République. La Rue de la République fu denominata Rue de la République.

Questo, mezzo secolo fa, e per mezzo secolo la gente passò per le strade battute senza che il ritmo della vita cittadina mutasse per questo.

Ma ora è diventato Sindaco Monsieur Fauré, canonico del Capitolo della Cattedrale, il quale ha deciso che le strade battute nel 1908 vengono ribattezzate nel 1952 con gli antichi nomi.

La cosa non avrebbe molta importanza per noi, se non ci fosse a Digione la statua di Garibaldi in memoria del soccorso generoso, che il nostro eroe nazionale portò alla Francia nel settanta perdonando l'assassinio francese della Repubblica romana.

Se il Comico Monsieur Fauré si ricorda che Garibaldi fu libero pensatore, darà certo l'occasione all'indisiderabile.

In questo caso a chi potrà domandare ospitalità l'Eroe dei due Mondi? Non certo ai successori degli assassini di Matteotti e nemmeno agli italiani soldati di Ceco Beppe, non ai discendenti di Washington e di Lincoln, né agli Elleni immemorati di Byron e di Santa Rosa, di Frattini e di Cipriani.

Povero Garibaldi! Non gli rimarrà probabilmente che tornare, di notte, alla Repubblica di San Marino, come nel 1849.

Gita a Vienna

I partecipanti alla GITA a VIENNA debbono trovarsi di fronte alla sede del Partito Socialista Ital. alle ore 2 esatte del 12 corrente forniti dei documenti di identità e vitto al sacco per la prima giornata.

Pro SOCCORSO INVERNALE

E.G.A. - Imola

In base a disposizioni Prefetturali l'attività del Comitato Comunale per il «Soccorso Invernale» continuerà anche nella stagione estiva per raccogliere — mediante manifestazioni ed attività locali — fondi da destinare all'assistenza invernale 1952-53.

Allo scopo questo Comitato sta programmando diversi spettacoli sulla riuscita dei quali ha pieno e solo affidamento nella comprensione e nell'aiuto di tutta la cittadinanza e ciò al fine di ottenere quelle disponibilità che saranno necessarie per incrementare l'attività assistenziale della prossima inverno.

Una prima iniziativa avrà luogo il 9 Giugno 1952 al Teatro Modernissimo (gentilmente concesso) con uno spettacolo di «Arte varia» e, come si è certi della riuscita per il valore degli artisti e dei dilettanti che vi prenderanno parte, si confida che la cittadinanza voglia dare — con una forte affluenza di pubblico — la dimostrazione che non si disinteressa di quanto viene fatto a favore delle categorie meno abbienti.

Lunedì, 9 Giugno 1952, ore 21 al Teatro Modernissimo - Imola

Spettacolo di ARTE VARIA

presentato da CONFUCIO con la partecipazione di:

— MARINA VENIERI - microfono d'argento;
— delle concittadine CARLA CORTECHIA e ADELE RUSTICI;
— FLORA - ballerina;
— il cantante prodigo OLIVO BENATI - BUSCAROLI-MONTANARI-TAZZARI
Imitatori - GINO GOLINELLI con la sua chitarra - Complesso Ippocampo di Casale S. Pietro - Cantanti e balli romagnoli - Orchestra - Macchietto e - sorpresa -
Tutti i dilettanti imolesi che desiderano prendere parte allo spettacolo dovranno presentarsi dalle ore 9 alle 12, fino al 7 Giugno, presso l'E.C.A. - Via Fratelli Bandiera 19, telefono 25.

Presso la biglietteria del Teatro Modernissimo (pomeriggio e sera) vendita dei biglietti e prenotazione dei posti.

Premi di operosità e fedeltà

ad Impiegati, operai e contadini

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna ricorda che, anche quest'anno, dopo il successo che l'iniziativa ottenne nel 1951, viene bandito il concorso per l'assegnazione di «Premi di operosità e fedeltà ad impiegati, operai e contadini».

Saranno premiati trenta lavoratori che si trovano da lungo tempo alle dipendenze di aziende industriali, artigiane, commerciali ed agricole aventi sede nella provincia di Bologna.

I trenta premi sono destinati come segue:

N. 10 premi da L. 25.000 ciascuno con medaglia oro grande ed un diploma di benemerenza ai prestatori d'opera con non meno di 50 anni di servizio;
N. 20 premi da L. 15.000 ciascuno con medaglia oro media ed un diploma di benemerenza ai prestatori d'opera con non meno di 25 anni di servizio.

Gli interessati dovranno far pervenire alla Camera di Commercio, entro il 30 giugno, la domanda di ammissione al concorso in carta libera insieme all'attestazione dell'azienda dalla quale risulti la data di assunzione in servizio del concorrente, la natura del rapporto di impiego, la prestazione ininterrotta dal servizio stesso, salvo eventuali interruzioni per malattia o per l'adempimento di obblighi di leva, nonché la fedeltà e l'operosità dimostrata costantemente dal concorrente. La domanda deve essere corredata dal certificato di nascita e da tutti quei documenti e titoli dei quali i concorrenti ritengono utile la presentazione.

I concorrenti poi debbono dimostrare, a mezzo di apposita dichiarazione rilasciata dalla ditta presso la quale prestano la loro attività, di non avere legami di parentela con i datori di lavoro.

I concorrenti già premiati per anzianità di 25 anni potranno partecipare in seguito soltanto al concorso per anzianità di 50 anni di servizio.

Entro il 31 agosto la Camera di Commercio esamina le domande e delibera la assegnazione dei premi.

I premi vengono distribuiti alla Camera di Commercio il 4 ottobre in pubblica audienza alla presenza delle Autorità provinciali e cittadine.

La Camera di Commercio infine richiama l'attenzione dei lavoratori interessati sul fatto che le domande che lo scorso anno vennero presentate e non furono accolte non sono evidentemente da ritenersi valide anche per quest'anno; pertanto chi nel 1951 presentò domanda e non venne premiato ed intende ora partecipare al concorso, dovrà nuovamente presentare tutti i documenti previsti dal Regolamento, eccezion fatta per il certificato di nascita, già presso la Camera unito alla precedente documentazione, che potrà essere ancora utilizzato a richiesta del concorrente.

Dal giorno 20 Maggio il servizio di Auto-

corriere parte da Piazza Medaglia d'Oro

Amministratore Prov. di Bologna - Servizi di Trasporti

Linea IMOLA - CASTEL S. PIETRO - BOLOGNA

ORARIO

In vigore dal 20 maggio 1952.

(giorni feriali)

Per Bologna: 5,40 (solo venerdì) - 6 (escluso venerdì e festivi) - 0,30 - 7 (D) - 7,45 - 8,15 (D) - 8,50 - 9,30 (D) - 10 - 10,45 (D) - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,30 (D) - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18 - 18,30 - 19,45.

(giorni festivi)

Per Bologna: 7 - 8,15 - 9,30 - 10 - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,45 - 17 - 18 - 19,15 - 19,45.

AUTOLINEE S.A.P.

In vigore dal 20 maggio 1952.

Per Firenze: 7 (solo il lunedì) - 11,15 (solo il mercoledì) - 17 (escl. mercoledì e dom.).

Per Castel del Rio: 5,45 (non si effettua la domenica) - 7 - 11,15 - 12,20 - 17 - 18,10 (non si effettua mercoledì e domenica) - 19,15 (solo il martedì e mercoledì).

Per Sassuolo: 11,15 (solo il mercoledì).

Per Tossignano: 11,15 (solo il martedì e domenica).

Per Giardini: 8,20 (solo il martedì) - 12 (solo il martedì).

Per Lugo: 5,10 (solo mercoledì) - 7,45 (solo mercoledì) - 12 - 19.

Autoservizi MAZZANTI e DALMONTE

PARTENZE DA IMOLA:

Linea IMOLA - SESTO I. - SPAZZATE S. - CONSELICE, ore 12,05 (tutti i giorni) - ore 19 (tutti i giorni).

Linea IMOLA - C. BOLOGNESE - FAENZA - RAVENNA, ore 7,25 (tutti i giorni).

Linea IMOLA - PIRATELLO - MONTECATONE, ore 6,45 (feriale) - ore 8 (giovedì e domenica) - 11,20 (martedì, giovedì e domenica) - 15,15 (giovedì e domenica) - 17,10 (tutti i giorni).

IMOLA PIRATELLO

Imola, Piazza Gramsci

Partenze da Imola: ore 15 - 15,30.

Partenze da Pirello: ore 14,30 - 17.

Orario ferroviario

In vigore dal 18 Maggio 1952

PARTENZE per:

Ancona: 2,15 A. - 5,34 A. - 7,45 A. - 12,05 D. - 12,30 A. - 12,56 A. - 16,41 A. - 18,25 (D) D. - 19,10 A.

Faenza: 23 (D) A. - Ravenna (Via Faenza) 7,04 D. - Ravenna (Via C. Bolognese) 19,50 A. - Bari 4,40 D. - 12,05 D.

Roma (Via Falconara) 21,35 D. - Bologna: 6,34 (D) D. - 6,58 A. - 7,17 A. - 8,38 A. - 11,24 A. - 12,51 (A) A. - 14,39 A. - 17,49 A. - 18,12 (A) D. - 20,05 A. - 22,44 A. - Milano: 6,27 (D) D. - 1,36 D. - 9,22 D. - 12 D.

(1) Si effettua dal 28 Giugno al 3 Ottobre.
(2) Si effettua dal 18 Maggio al 27 Giugno e dal 28 Settembre in poi.
(3) Si effettua dal 18 Maggio al 28 Giugno e dal 4 Ottobre in poi.
(4) Da Ravenna.
(5) Si effettua dal 28 Giugno al 3 Ottobre.

Leggete e diffondete la stampa socialista

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 80.151

Da Ravenna Pratella Pietro in memoria di Romeo Gulli 200
Tampieri Aldo salvando gli ai di Lugo 100
Tampieri Aldo per auguri alla signora Elsa Selvatici Alvisi 100
Crespi Pietro 50
Zanotti Giovanni con altri muratori della Cooperativa (Id. Nomesio) 215
Maria Plata e famiglia per l'anniversario della morte della sorella Carolina Plata 100
Fanti Raffaele rinnovando l'abbonamento 100
Nel terzo anniversario della morte di Gherardi Domenico, la sorella Margherita 100
Battaglia Ettore (Chicco) per onorare la memoria del padre Paolo 1000
Antonio 15
La Squadra Ciclistica di ritorno da una gita offre alla Lotta 90
Totale L. 82.221

STATO CIVILE

dal 25 al 31 maggio 1952

NATI VIVI Barnabè Gianfranco di Attilio - Tozzola Armando di Armando - Pandolfi Fabio di Giuseppe - Guerra Giovanni di Guerrino - Tampieri Angelo di Natale - Bortolotti Ermes di Adriano - Baldinelli Francesca di Giuseppe.

MORTI Visani Elvira, anni 47, massala - Nonni Anna, a. 60, casalinga - Montanari Eleonora, a. 49, casalinga - Zemoni Armando, a. 45, operaio.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Gualini» - Imola

Un vecchio imolese, l'Avv. Pietro

Mirri, che da oltre quarant'anni esercitava la sua professione a Milano, è ritornato alla città natale e ha aperto uno studio legale in Via Appia n. 22.

Si AFFITTANO a Covigliato

dal 16 giugno al 31 luglio

DUE CAMERE E CUCINA

Rivolgersi: ZANELLI, Via Orsini, 17.

VENDESI

CARTOLERIA - GIOCATTOLE

Buon prezzo - Ottima resa

Rivolgersi alla "LOTTA".

Ditta LANDINI

IMOLA - Via S. Pier Grisologo, 10 - Tel. 6-80

VETRI

SMALTI

VERNICI

(si prepara qualsiasi colore)

Colle, Pennelli, Altrezzi e Utensili Agricoli

CON ANNESSO

LABORATORIO DI VERNICIATURA

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

PREZZI DI CONCORRENZA

Si porta a conoscenza che è

posto in attività un decoroso

carro funebre (classe unica) adibito a trasporti per lungo percorso.

Precisione di servizio e a prezzi modici.

Per eventuali necessità rivolgersi a uno dei sottoelencati numeri telefonici:

108 - 591 - 184

Fornello e cucina Zoppas

in casa significa

economia - eleganza

rendimento massimo

Zoppas Zoppas Zoppas

Esclusiva: M. F. T. di CESARE TONI - IMOLA - Tel. 136

Birra "Wührer", qualità

Brodo "Wührer", eccellente!

Depositaro: Ditta F. Bizzi e F. - tel. 1.66, Imola

OROLOGERIA

OREFICERIA

Nicoli
IMOLA
Via Emilia 100

CORONA l'orologio di classe

Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria

Consegna anche in giornata

LAVORAZIONE PROPRIA

Dott. Edmondo Orselli

ABITAZIONE e AMBULATORIO

VIA APPIA, 68

Orario: Tutte le mattine dalle ore 8

alle 10.

Pomeriggio: Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 17

alle 18.

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. Morelli 23

tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nel pomeriggio di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Dottore Clinico Dermatologico Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DIFUNZIONI

NERVILI E DELL'EVANES

Riceve Martedì e Domenica dalle ore 9,30

alle 11 anche con prenotazione, presso la

CASA DI CURA «VALSALVA»

IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 440

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE

ORECCHIO NASO GOLA

già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena

Abitazione e Ambulatorio:

Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43

RICEVE TUTTI I GIORNI

Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30

alle 18,30.

Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. CARLO PASINI

Specialista malattie dei bambini

Via F. Orsini 28 IMOLA Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 19

e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio)

La domenica dalle ore 9 alle 11

Dott. FULVIO MALDARELLI

MEDICINA GENERALE

Ambulatorio: VIA EMILIA n. 51 - IMOLA

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9.

2 GIUGNO 1952

Anche Imola ha voluto celebrare la felice data. Per l'occasione, la nostra Banda Cittadina, ha svolto in Piazza Gramsci un bellissimo programma musicale.

Dopo avere eseguiti gli inni patriottici e prima di iniziare il programma nell'intervallo, come d'accordo preso fra i vari partiti: P.R.I., P.C.I., Soc. Dem. L. D.C., P.S.I. e la Giunta Patriottica d'Imola, hanno parlato al numeroso ed attento pubblico il Sindaco Vespignani (P.C.I.) ed il Prof. Cardelli (P.R.I.) i due oratori, ascoltati con deferenza ed applausi, risalendo alle votazioni di 8 anni fa (2 giugno 1946) hanno fatto presente che i voti furono conferiti in maggioranza alla Repubblica, concludendo così per il nostro popolo un ciclo storico e la formazione di uno Stato democratico ispirato e dovuto ai maggiori uomini del Risorgimento. Mazzini e Garibaldi. Fu così che si poté, col sacrificio dei valorosi figli del popolo, riaffermare i valori della Democrazia e della libertà, sulle sovrapposizioni e sulle guerre inique e rovinose. E' oggi con serenità di spirito e di consapevolezza che celebriamo il 6.º anniversario della Repubblica.

Per essere degni degli ideali repubblicani, dobbiamo tendere i nostri sforzi perché leggi, opere e ordinamenti vadano sempre più adeguandosi a questi ideali.

Commemorazione di G. GARIBALDI

Lunedì 2 c. in mattinata, un bel pubblico si era dato convegno nel «Teatro Modernissimo» per ascoltare la commemorazione di Giuseppe Garibaldi nel 70.º anniversario della Sua morte.

Fra le autorità presenti, oltre al Sindaco, erano presenti i Presidi delle varie Scuole, i Direttori Didattici delle Scuole Elementari, gli Assessori e Consiglieri del nostro Comune e altre personalità politiche. Sullo sfondo del palcoscenico, troneggiava la fotografia dell'Eroe, circondata dal gonfalone del nostro Municipio e di vessilli tricolori. Presentato con belle ed ispirate parole dal nostro Sindaco Vespignani, ha preso la parola il concittadino Poeta Luigi Orsini, salutato da un nutrito applauso. Ha esordito rammentando che in tale giorno tutti gli Italiani, si adunano per onorare il «Cavaliere dell'Umanità», e per celebrare il 6.º anniversario della Repubblica Italiana.

Con limpido, forbito eloquio, che ha avuto momenti di commovente, l'or. ha avvincolato le due date, ed ha passato in rassegna tutta l'attività di condottiero e di grande umanista di Colui che fu sempre così popolo oppresso.

Da certi episodi che fu mette nel dovuto rilievo, la figura dell'Eroe dei due Mondi scaturisce sempre più fulgida e più bella. Dopo un caldo ed elevato appello alla serietà degli spiriti e degli intenti nell'interesse del bene comune specie per il nostro Paese, il Poeta Orsini, legge alcuni suoi sonetti garibaldini, composti quando era giovane. In quei sonetti, c'è tutta una rievocazione, oltreché del Condottiero, dei maggiori seguaci di Garibaldi.

Una vera e propria ovazione saluta il felice oratore.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: Prigioniera della torre di fuoco

Il film diretto dal regista imolese G. W. Chiti e girato quasi interamente a Bozza Imolese e dintorni

SABATO, ore 16 a RICHIESTA, replica di:

NEVOLINA E I SETTE NANI

recitata dai bimbi dell'Asilo Infantile. - Prezzo unico L. 220, bambini L. 100

Ore 19 inizio proiezioni cinematografiche - Ore 21 Cinema all'aperto

LUNEDÌ ore 21: Spettacolo di ARTE VARIA a beneficio dell'E.C.A.

MARTEDÌ: FIAMME SULLA LAGUNA con Lea Padovani

VENERDÌ: La DUCHESSA dell'HJDAHO

con Esther Williams. - Colosso Metro Goldwyn Mayer, a COLORI